

I POSTI DI LAVORO IL BANDO PREVEDE 63.712 ASSUNZIONI IN TUTTA ITALIA, MA CHI LAVORA DA ANNI ELEMOSINANDO SUPPLENZE BREVI SI RIFIUTA DI RIPRENDERE I MANUALI IN MANO

Concorso per docenti, pronti i ricorsi

Gli insegnanti precari si preparano a una nuova battaglia. «Assurde modalità di selezione»

FRANCESCA MARSICO

● Sta per partire il nuovo concorso per 63.712 futuri prof della scuola italiana, per posti comuni e di sostegno. Un numero che è un «satellite» in un universo di precari. Un concorso che continua a subire frenate nell'approvazione del bando e, come accade da qualche anno, è accompagnato da un nugolo di polemiche dovute alla disparità di trattamento tra docenti abilitati con Tfa (tirocinio formativo attivo), Pas (percorsi abilitanti speciali) e Ssis (scuola di specializzazione all'insegnamento secondario) delle prime e seconde fasce.

In questo esercito c'è Rosa Colonna, docente di lettere abilitata con Tfa del II ciclo. I tieffini sono i più arrabbiati di tutti. «Insegno - dice - con supplenze brevi in diverse scuole. Per ora sono su due scuole alberghiere una a Bari e una ad Altamura con due nomine brevi». Sul nuovo concorso afferma che «de istituzioni, attraverso le modalità di selezione, che definirei assurde, hanno solo trovato un pre-



testo per escludere dal piano di assunzioni una buona parte di docenti che sono costretti nuovamente a doversi preparare per affrontare altre prove a cui sono già stati sottoposti durante il ciclo di Tfa contrariamente a chi ha i Pas (i docenti abilitati con i corsi) che hanno evitato completamente le selezioni»

Conclude l'insegnante: «Per questo ci stiamo tutelando at-

traverso ricorsi collettivi e individuali, ma la nostra voce continua ad essere indifferente a tanti».

Le fa eco Antonio Fiore, tieffino abilitato in materie letterarie e latino: «Ritengo che la diversità di trattamento riservata alle varie categorie di abilitati, Pas, Tfa e Ssis, sia arbitraria e ingiustamente discriminante. Riteniamo che non ci

siano differenze nella selezione, formazione e preparazione dei docenti, tali da determinare una nostra esclusione dalle Gae, le graduatorie ad esaurimento. Anzi, nella maggior parte dei casi, il percorso affrontato da noi abilitati Tfa, seppur nelle sue inevitabili carenze organizzative e, quindi, formative, è stato più duro e probante di quello che ha coinvolto altri insegnan-

ti. Di sicuro - asserisce - non meritiamo di essere penalizzati nella maniera che si sta delineando. In questi giorni di timori e frustrazione, ritornano alla mente i mille sacrifici fatti, da un punto di vista economico e umano, i numerosi esami, le infinite selezioni, lo studio interminabile. Quando finalmente ci sentivamo ad un passo dal traguardo, sono state cambiate le regole del gioco»

Conclude il professore: «Con l'eliminazione del doppio canale e la preclusione dell'accesso alle Gae, ci ritroviamo a dover affrontare un nuovo concorso, una nuova selezione, e a farlo senza energie, senza entusiasmo, senza certezze e, soprattutto, senza il tempo necessario per prepararci, considerando l'enormità e l'insensatezza dei programmi trapelati, e il servizio che molti di noi stanno svolgendo come supplenti, come insegnanti. Perché è questo che siamo o che vorremmo essere, sulla base di un diritto costruito attraverso anni di sacrifici e che nessuna riforma dovrebbe poter vanificare».

